



NOVEMBRE RIONE SANTA CECILIA



Cecilia, ricordata il 22 Novembre come patrona dei musicisti, dei cantori e dei poeti, fu torturata ma non rinnegò mai la fede, anzi: proprio per la fede venne condannata a morte. La tradizione popolare racconta che dopo la decapitazione non morì subito, ma spirò dopo tre giorni di agonia.

Papa Urbano I, suo padre spirituale, la fece seppellire nelle catacombe di San Callisto, dove erano sepolti i vescovi di Roma; alla fine del 500 il sarcofago venne aperto e il corpo di Santa Cecilia, avvolto in un abito di seta d'oro, si presentava in ottimo stato di conservazione.

Il rione Santa Cecilia, a Villanova, nasce con l'intento di assicurare la cura pastorale e l'evangelizzazione di una fetta di territorio, e per una maggior collaborazione con le attività della Parrocchia.

Esso si estende da via Rosolino Pilo, un tratto di via Maremmana e parte di via La Marmora. Nel rione è presente una cappellina a lei dedicata, sita in via Tazzoli dove tutti possono andare a pregare. Nel mese di Maggio nella cappellina viene recitato il Santo Rosario, mentre nel mese di Novembre il rione anima in suo onore le attività parrocchiali, mettendo in risalto la musica e il canto.

Una delle attività ricorrenti nel mese di Novembre è la S. Messa animata dai tre cori parrocchiali.

Con l'intercessione di Santa Cecilia auguriamo a tutti di mantenerci nella fede e nell'amore fraterno.

Stefano Piredda
Prefetto Rione Santa Cecilia

LA PAROLA DEL PARROCO



Un caro saluto a tutti.

Questo giornalino ogni mese ci offre una occasione per comunicare con tutti e prosegue nel suo intento.

Approfitto della circostanza per condividere uno degli aspetti che La Lettera Pastorale

“All'improvviso dal cielo” del nostro Vescovo ci offre per camminare insieme: la spiritualità.

Parlare di spiritualità non è facile perché si rischia di cadere nella sola teoria o proporre modelli particolari. Mi piace invece sottolineare come in tutte le persone ci sia un desiderio di Dio: pensate al desiderio di bene che abbiamo, al bisogno di amare ed essere amati, al desiderio di pace. E' Dio che cerchiamo, Lui solo che ci può dissetare.

“Signore da chi andremo?” dice Pietro a Gesù (Gv 6,68) un giorno in cui tanti se ne andarono e rimasero in pochi. “Da chi andremo?” ripetiamo noi, aggiungendo assieme a Pietro “Tu solo hai parole di vita eterna”.

La prima cosa che richiede la nostra spiritualità cristiana è riconoscere e credere che solo Dio in Gesù è la fonte che cerchiamo. Può capitare, infatti, che proprio coloro che vanno in chiesa, poi cerchino altre forme di meditazioni che attingono da filosofie orientali. Gesù non offre momenti di emozione, ma la Vita stessa. Anche la samaritana del vangelo (cfr. Gv 4) quando Gesù propone che chi beve la sua acqua viene dissetato, 15 La rispose: “Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete”.

Allora riprendiamo a partecipare bene alla Messa, ad ascoltare e meditare la Parola di Dio, a fare silenzio davanti a Gesù presente nell'Eucarestia.

INVITO AL MUSICAL:

“UN VIAGGIO NELLA STORIA DELLA SALVEZZA: DA ADAMO AI GIORNI NOSTRI”

ORGANIZZATO DAI GRUPPI PARROCCHIALI



SABATO 23 NOVEMBRE 2024 ORE 16.00

presso il TEATRO PARROCCHIALE - INGRESSO LIBERO

Il ricavato del Musical sarà devoluto in supporto alla casa di accoglienza “L'infinito abbraccio di Ema”, per le famiglie con figli in cura nel dipartimento di Oncoematologia e di terapie cellulari e geniche dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma.



Associazione
INFINITO AMORE
Da Emanuele Ciccozzi
ONLUS



Parrocchia San Giuseppe Artigiano



Via Giuseppe Mazzini 1 - Villanova di Guidonia (Rm)

Tel. 0774 529237 www.parrocchiasangiuseppearartigiano.it

parroco.villanova@gmail.com segreteriaiparrocchia.villanova@gmail.com



LA VITA CRISTIANA È UN CAMMINO...

LODARE DIO CON IL CANTO



«S. Agostino insegnava che cantare è proprio di chi ama. È vero... cantare è un atto d'amore e facendolo preghiamo con le parole e con la musica, con il cuore, con la voce, con la devozione e con l'arte» (Papa Francesco).

Questo grande amore verso il nostro Dio, si trasforma in armonia, in musica, in voce... è il canto liturgico, che dà «alla preghiera un'espressione più soave» (SC 112). Nella preghiera c'è uno scambio d'amore tra la creatura e il suo Creatore, e dove c'è l'amore non può che esserci l'azione dello Spirito Santo che ispira l'origine del canto sacro. «L'apostolo Paolo dice che noi, da soli, non sappiamo cosa chiedere nella preghiera, ma che lo spirito intercede con "gemiti inesprimibili" (Rm 8,26). La preghiera, e in modo particolare il dono del canto, va oltre la parola, è dono dello Spirito, che è l'amore, che opera in noi e ci muove così al canto».

(J. Ratzinger).

La Bibbia racchiude il libro dei Salmi. Con essi Gesù pregava e cantava le lodi al Padre, gli rivolgeva la preghiera di domanda, di dolore e proclamava anche la grandezza di Dio.

Sempre il Cardinal Ratzinger citando Papa Gregorio Magno affermava:

«Quando il canto della salmodia risuona dalle profondità del cuore, il Signore onnipotente trova per esso una via di accesso ai cuori. [...].

Questo è il servizio più alto e più nobile della musica. Tutte le volte che questo si ripete, la musica diviene la via che conduce a Cristo: via lungo la quale Dio manifesta la sua salvezza»

A tal proposito, vorrei sottolineare come nella nostra Parrocchia coesistano tre cori:

quello dei bambini, dei giovani e degli adulti dove, chiunque lo desideri, può rivolgere a Dio la lode attraverso uno strumento bellissimo che il Signore ci ha donato: la voce.

Katia Carbonari

Resp. Parr. Gruppo liturgico



CANTARE È UN GESTO D'AMORE

Attraverso il canto preghiamo con le parole e coinvolgiamo anche tutto il nostro essere, la nostra anima e il nostro corpo. Il canto, infatti, non è solo una questione di tecnica vocale o di suoni ma è un modo per esprimere ciò che c'è nel nostro cuore. Nella sua semplicità, il canto liturgico riesce a toccare le corde più intime, trasformando l'emozione in preghiera e rendendo visibile l'amore di Dio.

Nella Santa Messa, ha una funzione comunitaria: non si canta per esibirsi, ma per pregare insieme, come un unico corpo. La comunità riunita attorno all'altare, quando canta all'unisono, diventa un segno visibile di unità. È come se le voci dei fedeli, pur diverse, si fondessero in una sola, elevando una melodia di lode e di amore a Dio. In quei momenti, non esistono differenze: giovani e anziani, esperti e meno esperti, tutti partecipano allo stesso atto d'amore.

Il canto è, inoltre, una via per avvicinarsi a Dio. Spesso, nelle situazioni di difficoltà o quando le parole non bastano a esprimere ciò che sentiamo, il canto diventa un canale attraverso cui riversare le nostre preghiere.

Nei Salmi, il popolo d'Israele elevava canti di gioia, di supplica, ma sempre con la consapevolezza che Dio ascolta e risponde.

Anche noi, nella nostra vita quotidiana, possiamo affidarci al canto per esprimere ciò che abbiamo nel cuore, sapendo che Dio ci ascolta.

Chiara Baffoni

COME CANTARE BENE A MESSA

1. Il coro accompagna

«Il coro può cadere in alcune tentazioni che ne offuscano l'efficacia»: la parola chiave: è "accompagnare". «Il coro è non un elemento estraneo all'assemblea. Quindi fa parte del popolo di Dio che vive la celebrazione. Il suo compito è di accompagnare la comunità nella lode di Dio attraverso il canto. Ma deve essere anche accompagnato dalla comunità stessa. Perché è a servizio di essa e non può essere autoreferenziale».

2. La Messa non è un concerto

Il canto liturgico non è «un'esibizione», e nel rito «va evitato l'«effetto concerto». E se il coro è chiamato a dare il meglio di sé, tutto deve avvenire secondo uno spirito di servizio».

3. Attenzione ai canti

I canti vanno scelti tenendo conto della pertinenza liturgica dei brani. «Il Messale e la Liturgia delle Ore indicano quali contenuti devono avere i brani o a che cosa si devono ispirare. La questione della scelta adeguata è essenziale perché il canto deve muovere alla preghiera all'interno di un rito».

4. Brani non astrusi e con riferimenti spirituali

Privilegiare «melodie non troppo astruse e complicate ma facili da apprendere da parte dell'assemblea». E precisa che «sono da preferire canti con un testo di qualità, possibilmente nutriti di Bibbia e di riferimenti agli scritti dei padri della Chiesa o alle preghiere dei santi».

5. Spazio al gregoriano

Attingere al patrimonio musicale del passato è auspicabile, in particolare al gregoriano che «va indubbiamente utilizzato anche se secondo le possibilità della comunità che lo esegue».

6. Niente canti registrati

Quando non c'è il coro e quando un'assemblea fa fatica a cantare, meglio il silenzio rispetto ai canti registrati. «Il canto registrato è un falso. È di plastica, come i fiori artificiali. Il canto liturgico è espressione di un popolo vero; pertanto non può essere costruito».

7. Nei matrimoni troppe licenze

Musiche da film, brani di un cantautore, colonne sonore entrano nei matrimoni. Ma non va. «Questo è frutto di ignoranza e della superficialità di chi non ha chiaro il senso liturgico del sacramento che celebra».

8. Insegnare a cantare

«La musica sacra apre al mistero, tocca il cuore, avvicina i lontani, non ha bisogno di traduzioni. Essa unisce ed eleva: ecco il suo potere straordinario. Allora dovremmo imparare e insegnare a cantare. Perché oggi si canta poco nelle nostre chiese e le assemblee non sono abituate a esprimersi con il canto».

Da un'intervista a Mons. Marco Frisina (Avvenire 24/11/2018)



MESSE PER I DEFUNTI

Novembre, mese in cui la Chiesa festeggia i Santi e ci fa commemorare i nostri defunti, anche quelli che sono stati dimenticati dai propri cari. Il fondamento biblico è nel secondo libro dei Maccabei: «Perciò tutti, beneducendo Dio, giusto giudice [...] si misero a pregare, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato» (2 Mac 12,41-42). Anche le parole di Santa Monica trascritte dal figlio Agostino nelle Confessioni, ci indicano l'importanza della preghiera ma soprattutto della Santa Messa: «Vi prego, che dovunque vi troverete, vi ricordate di me all'altare del Signore».

In forza del nostro battesimo, ognuno di noi fa parte di Cristo e del suo «corpo che è la Chiesa» (1 Col 1,24). Questo legame non è spezzato dalla morte. È per questo che anche dopo la morte c'è un reciproco aiuto per chi è ancora in cammino sulla terra e per chi è nella Gerusalemme Celeste cioè il Paradiso. I primi, cioè noi qui in terra impegnati nell'opera di misericordia spirituale della preghiera per i vivi e per i defunti, si abbandonano a quanto la Chiesa insegna da sempre: pregare e offrire delle Messe per i defunti. Nella Messa, sacrificio di Cristo, nelle «preghiere che dal sacerdote vengono innalzate al Signore nostro Dio davanti al suo altare, c'è un posto preminente per la preghiera per i defunti» (da De cura mortuorum di Sant'Agostino). Il ricordo del defunto, ha un valore immenso nell'aiutare coloro che stanno affrontando la purificazione del Purgatorio a progredire verso il Paradiso. I secondi, cioè coloro che già stanno con il Signore, continuano ad essere presenti nella vita dei loro cari, pregando e intercedendo, presso il Padre celeste, perché possiamo compiere la Sua volontà.

Un ultimo pensiero è per una terminologia errata che spesso usiamo: «Devo pagare la Messa...» è meglio dire «Vorrei fare un'offerta per ...». Questo ce lo ricorda sempre la Parola di Dio: «Poi fatta una colletta, [...] perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione» (2 Mac 12,43).

Alessandro Sestili
diacono permanente

SULLA CREMAZIONE

Cremazione sì, cremazione no

Già nel 1963 la Chiesa, pur preferendo la sepoltura dei morti, non era contraria alla cremazione purchè non fosse stata fatta in contrasto alla fede. Papa Francesco ha fatto chiarezza sulle esequie cristiane: chi sceglie di cremare i propri cari deve sapere che la Chiesa non consente la conservazione delle ceneri nella propria abitazione, ne' spartirle tra parenti, o ancora, disperderle al vento, in mare o in montagna. Non solo. «Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie».

Prediligere la sepoltura

«La sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo e dei quali, «come di strumenti e di vasi, si è santamente servito lo Spirito per compiere tante opere buone». Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale. Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi. Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani» (Istruzione Ad resurgendum cum Christo, n.3).

In una società che tende a esorcizzare e nascondere la morte, i cimiteri ci ricordano i nostri limiti e la nostra precarietà di persone umane.

Dove mettere le ceneri

Qualora venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate in un luogo sacro, cioè nel cimitero. Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione.

La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione.

Mara Lico

VENERDI' 1 ore 15:30 MESSA al CIMITERO di Montecelio a seguire la BENEDIZIONE DELLE TOMBE



DOMENICA 10 ore 11:30 S. MESSA in suffragio dei GIOVANI DEFUNTI a 20 anni dalla formazione del gruppo dei famigliari



DOMENICA 10 novembre GIORNATA in memoria di SAMUELE DI PALMA

Programma:

- ✓ 14:30 Torneo di calciotto presso lo "Stadio Attilio Ferraris" di Villanova
- ✓ 17:00 Spettacolo Comico con Victor Quadrelli
- ✓ 18:00 Merenda e consegna medaglie/targhe della partita di calciotto



ANNIVERSARIO DELL'INGRESSO DI DON ANDREA

Nominato il 30 ottobre 2013 ne prende possesso canonico l'11 novembre 2013
A lui giungano gli auguri e la preghiera da parte della comunità di Villanova



SABATO 23 NOVEMBRE ORE 20.00 CENA DI COMUNITA' APERTA A TUTTI ORGANIZZATA DAL RIONE SANTA CECILIA

Antipasto: all'Italiana con trippa e coratella
Primo: Paccheri cacio e pepe
Secondo: Saltimbocca alla romana + Cicoria e spinaci
Dolce: Crostata di ricotta
vino, acqua, pane



PRENOTAZIONI
Segreteria
Parrocchiale:
0774 529237

DOMENICA 24 "Solennità di CRISTO RE Signore DELL'UNIVERSO" ore 11.30 Messa animata dai tre Cori parrocchiali



L'occasione di Cristo Re e Signore dell'Universo a cui va la nostra Lode, unita alla vicina festa di Santa Cecilia Patrona dei musicisti e cantori, in particolare della musica sacra, è per noi occasione per ringraziare e festeggiare coloro che nella parrocchia fanno questo servizio.

Noi abbiamo la ricchezza di tre Cori:
dei bambini (che animano la Messa domenicale delle 10.00)
dei giovani (domenica ore 11.30)
degli adulti (il sabato alle 18.30 e le feste principali)

Domenica 24 novembre alle ore 11.30 la Messa sarà animata dai tre Cori più la Banda di Villanova "Pietro Mascagni".

SABATO 30 "in preparazione AVVENTO con RITIRO SPIRITUALE" A ROMA ATTRAVERSO L'ARTE



Appuntamento ore 9.30 presso il sagrato della Basilica di Santa Cecilia in Trastevere a Roma. Catechesi con l'arte della Basilica e dei sotterranei. Ore 12.30 conclusioni.



Occorre prenotare in Segreteria 0774 529237 la radiolina entro il 25 novembre per l'ascolto

✓ Costi:
€ 1.50 per la
radiolina

✓ € 2.50 ingresso
sotterranei della
Basilica
offerta per la guida